

Intervista

Zanda "Partiti deboli e litigiosi ora basta incidenti o salta tutto"

di **Giovanna Casadio**

ROMA – «Se non ci fosse intesa tra Draghi e i partiti della sua maggioranza, il governo non avrebbe più ragione di esistere». Luigi Zanda, ex capogruppo del Pd al Senato, politico di lungo corso, fa un'analisi impietosa.

Zanda, la strigliata ai partiti è il segno che il premier Draghi non è disposto più a mezze misure?

«Rovescio la domanda: a chi converrebbe per i prossimi 12 mesi, da qui alle elezioni, tirare a campare? Le scaramucce parlamentari non servono a Draghi, né al Parlamento, né ai partiti. Soprattutto sarebbe un dramma per l'Italia».

Forse la Lega di Salvini potrebbe trarne un vantaggio di consensi?

«No, nemmeno alla Lega conviene danneggiare l'Italia. Aggiungo che neppure conviene all'opposizione di Giorgia Meloni, che non a caso ci tiene a sottolineare di guidare un partito patriottico».

Le 4 sconfitte sul Milleproroghe sono state un incidente o l'avvio di una tensione strisciante tra partiti e governo?

«L'incidente politico sul Milleproroghe non ha riguardato questioni marginali. Perciò è giusto che Draghi abbia voluto valutare la tenuta della sua maggioranza. Il punto politico-istituzionale riguarda il Parlamento».

La sua autonomia?

«Il Parlamento ha spazi enormi d'iniziativa. Penso alle questioni oggetto dei quesiti referendari, che le Camere avrebbero dovuto e potuto già risolvere, all'infinito numero di proposte e disegni di legge di iniziativa parlamentare che giacciono nelle commissioni. Ma se i provvedimenti sono del governo, approvati in cdm dai ministri, è corretto che Draghi chieda ai partiti di essere rassicurato sulla coerenza tra l'azione di governo e la volontà della sua maggioranza. Se non ci fosse intesa tra Draghi e i gruppi parlamentari di maggioranza, il governo non avrebbe più alcuna

ragione di esistere».

Quante altre bucce di banana il premier ha davanti?

«Il discorso del giuramento di Mattarella ha segnato un cambio di fase. Nel primo anno il governo si è concentrato su Pnrr e lotta alla pandemia. Ma il presidente della Repubblica ha messo a fuoco i molti nodi sul tavolo, a cominciare dalle riforme istituzionali che possono contrastare la crisi della democrazia. Nei prossimi mesi sarebbe importante approvare la sfiducia costruttiva, l'attuazione dell'articolo 49 della Costituzione sui partiti, i regolamenti parlamentari. Oltre a riforme su giustizia, economia ambiente. Le prove politiche di questa seconda fase sono più difficili che in passato».

Anche i Dem hanno sbagliato nei confronti del governo in questi giorni?

«Sull'ex Ilva, penso di sì».

Le amministrative tra pochi mesi provocheranno scontri sempre più accesi, non crede?

«Il sistema politico italiano è in sofferenza, tutti i partiti hanno problemi di equilibrio al loro interno e anche il Parlamento è in difficoltà. Non solo ci sarà la campagna elettorale per le amministrative, ma si va verso le elezioni politiche con un terzo di parlamentari in meno. C'è una terra sconosciuta davanti a noi».

Con una maggioranza così eterogenea, il ricorso alla fiducia è sempre più frequente e la centralità del Parlamento sempre più in crisi?

«La centralità del Parlamento è in crisi da quarant'anni e tutti i governi hanno utilizzato molto decreti legge e voti di fiducia. La responsabilità è però del Parlamento che non ha fatto quelle riforme istituzionali che gli restituirebbero la pienezza della potestà legislativa». © RIPRODUZIONE RISERVATA



**PALAZZO
MADAMA**
LUIGI ZANDA
SENATORE PD

Far cadere il governo non conviene a nessuno. Le Camere sono in crisi da anni ma è colpa loro